

I sanitari: «I nostri stipendi quantificati come cartelle pazze»

«Troppi errori nei conteggi dei pazienti» I medici di famiglia denunciano l'Ausl 6

Troppi errori nei conti relativi a pazienti morti ma anche a quelli vivi, e una trentina di medici di famiglia vanno dall'avvocato per denunciare l'Ausl6 che quantifica «stipendi a caso come cartelle pazze», dice uno dei rappresentanti di categoria, il dottor Pietro Ferrito.

«Ci chiede indietro migliaia di euro per prestazioni non erogate a clienti deceduti, mentre per i vivi, nostri clienti anche da decenni, non accetta l'autocertificazione e li iscrive nei nostri elenchi solo per il periodo relativo agli ultimi cinque anni».

«È un'Ausl con due braccia, uno corto per pagare le prestazioni ai vivi e l'altro lungo per riprendersi quelle dei deceduti» attacca Saverio La Bruzzo, segretario regionale della Federazione italiana medici di medicina generale (Fimmg). Ma alla guerra dichiarata dai medici, l'Ausl 6 replica che questa ulti-

ma ondata di caos in un settore da sempre disordinato e pieno di vertenze, deriva solo da responsabilità dei medici che non aggiornano i loro elenchi. O in subordine - precisa Benedetto Miceli, direttore del Dipartimento medicina di base dell'Ausl 6 - «la responsabilità è degli uffici anagrafe del Comune che non fanno pervenire tempestivamente l'elenco dei decessi. In ogni caso - spiega

L'Azienda: «Colpa di chi non aggiorna gli elenchi. Dovute le trattenute sui clienti morti»

Miceli - l'Ausl6 si è mossa in base a norme ben precise. Operiamo le sacrosante trattenute, si tratta di somme percepite per prestazioni non erogate e un decreto impone il recupero retroattivo d'ufficio a partire dal giorno del decesso del paziente. Per i nuovi iscritti non segnalati, li inseriamo nell'elenco del medico a partire dagli ultimi

cinque anni».

Ma nel caos di morti e di vivi che ora è sul tavolo della magistratura, in attesa di andare a processo, ci sono situazioni paradossali. Per esempio la suocera del dottor Ferrito che è sempre stata curata dal genero fin dal 1986, non risulta nei suoi elenchi e quando è andata a presentarsi allo sportello dell'Ausl non le hanno creduto e l'hanno assegnata al genero solo per gli ultimi cinque anni. Il dottore dice che ha «decine di pazienti in queste condizioni, come dire che ho curato gratis un pezzo di città? Questa è una truffa, e per i morti mi hanno chiesto indietro sedicimila euro che devo restituire a rate».

«È c'è il caso - aggiunge La Bruzzo dalla segreteria della Fimmg - di colleghi con venti o trenta morti in elenco che non possono prendere altri pazienti. Abbiamo denunciato l'Ausl6 per scorretta conduzione amministrativa».

D. P.